

VIAGGIO IN URSS

Gorbaciov, il genio della ritirata

Il Sole
24 ore
4 marzo
1990

Come salvare
dalla catastrofe
un Paese sull'orlo
dello sfacelo

di Marco Innocenti

Saverio Vertone pubblica molto: tre libri negli ultimi due anni. Di fronte a il collasso, viaggio al termine dell'impero sovietico, si potrebbe pensare, perciò, di leggere un libro di mestiere. Ma il soggetto si rivela subito infondato. Bastano poche pagine per capire che si tratta di una "storia vera", di un viaggio reale nel cuore dell'impero sovietico. Una cronaca di persone, fatti, episodi, luoghi, situazioni; la storia drammatica di un collasso che è anche una lucida interpretazione del fenomeno Gorbaciov.

Vertone racconta un mondo profondamente diverso dal nostro. I nostri problemi sono l'eccesso di cibo, l'imbarazzo della scelta nel vestire, le nevrosi da benessere, le piccole cose inaudite di chi ha l'eccesso, il superfluo e qualcosa di più. Quando osserviamo una stella non è in cielo, ma accanto al nome di un hotel. L'Urss di oggi, non molto diversa da quella di ieri, è invece un mondo in cui dietro il sociale colorato della fantasia politica di Gorbaciov c'è la triste, sofferente, sfiduciata realtà quotidiana di quell'immenso archivio antropologico che è il popolo sovietico.

Il mendicante che arranca con la sua gamba di legno, il soldato depresso, segnato a vita dall'Afghanistan, le pance che marciscono prima di arrivare agli stomaci della gente, la famiglia che va in seccar alla ricerca dell'introvabile sapone, le ragazze che piono invecchiato prima che vengano informate e rotolate, il musulmano di Baku in lutto per Khomeini, gli agli con la cruna più stretta del filo, le contadine rassegnate che portano al mercato le loro galline, i chiodi senza martello e i martelli senza chiodi sono i protagonisti quotidiani della guerra dell'economia che l'Urss sta perdendo in tempo di pace. Una guerra che è la guerra della vita, e dà l'ultima smentita, secca e inappellabile, a una delle più grandi e tragiche rivoluzioni della storia.

Mikhail Gorbaciov, portatore sano di gorbysmania, il morbo gao che contagia il mondo, se non l'Occidente ma non è profeta in patria. Europa e America si cibano della sua immagine con appetito affettuoso; ma nelle code per una manciata di sigle o di ruccherio il popolo sovietico mangia amaro. Le riforme, come spesso nel corso della storia, accelerano e non placano le inquietudini e le crisi. Gorbaciov non è un filantropo né un satirico Machiavelli. È uno zar ambizioso e riformatore con un compito tremendo: salvare la Russia liquidando la sua anima, il leninismo. «Se, per evitare la rivoluzione francese», scrive Vertone — Luigi XVI invece decise di instaurare la repubblica conservando la corona e assumendo su di sé la responsabilità di condurre la monarchia con l'ausilio del trono, si sarebbe trovato di fronte alla metà dei problemi che angustiano Gorbaciov. Perché Gorbaciov deve affrontare anche il problema assillante, e paradossale, di salvare l'economia socialista attraverso l'introduzione del mercato capitalistico.

Abile nel trasformare in successi internazionali i suoi insuccessi interni, erede di una leggendaria ritirata, liquidatore sorridente dell'impero sovietico, l'uomo della perestrojka, puntando sullo smantellamento dei blocchi estranea un disastro interno in successo esterno e si presenta come pacificatore del mondo proprio mentre lo destabilizza. È un gioco pericolosissimo, per l'Urss come per il mondo. Ma forse è l'unico che possa permettere a Gorbaciov di tenere l'iniziativa nel momento stesso in cui dichiara forfait.

Specialista di fughe in avanti, maestro della Realpolitik, il casatore che sembra ogni volta saltare sull'ultimo vagone di un treno in corsa, Gorbaciov cerca con intelligenza e fantasia politica uno sbocco non catastrofico alla lucida consapevolezza dello sfacelo. La realtà con la quale si confronta è che l'Urss è fallita, è un pallone che non vola, un Paese prodente nel panico della sconfitta. La strategia di Gorbaciov, giocata con talento, è quella della sopravvivenza: il suo rifugio è l'istinto di conservazione: il suo genio sta nel condurre la resa con piglio vittorioso, quasi napoleonico.

Il viaggio dietro le quinte condotto da Vertone ha, tra gli altri, un pregio: evidenzia il rapporto tra ciò che appare e ciò che è, tra il sorriso accattivante di Gorbaciov e i suoi denti di acciaio, come li chiamano il vecchio Gromyko. Che mordono a vuoto, perché da mordere, nel Paese del collasso, è rimasto ben poco.

Saverio Vertone, *Il collasso. Urss, viaggio al termine di un impero*, Rizzoli, Milano 1990, pagg. 216, L. 21.000.